Rimini 14 maggio 2016 - XVI Congresso Nazionale Anpi

Autorità, Cari Amici, Cari giovani,

è con grande piacere che vi porto il saluto mio personale e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane che mi onoro di presiedere.

E’ con viva gioia e forte emozione che partecipo al Congresso Nazionale della vostra prestigiosa Associazione, l’ANPI che rappresenta una tra le realtà più vive ed operanti nel valorizzare il ruolo storico svolto dalla Resistenza con alla testa la lotta partigiana e che oggi come ieri si batte contro ogni forma di revisionismo, in difesa dei valori sanciti nella Carta Costituzionale.

L’Anpi è l’universo dei valori storici del patriottismo, della lealtà verso la nazione e della combattiva difesa dei suoi interessi, della sua dignità.

Il ruolo che da sempre le partigiane e i partigiani, “cuore, mani e coscienza di quella straordinaria stagione di libertà e di liberazione che fu la Resistenza” hanno svolto e continuano a svolgere in modo attivo e decisivo nei processi storici e sociali è soprattutto volto a quella riscoperta del senso della patria.

Il senso della Patria che assieme al valore della libertà divenne un elemento fondamentale per la costruzione, a partire dal 25 aprile 1945, della nuova Italia democratica, repubblicana, costituzionale.

I valori e i meriti della Resistenza, del movimento partigiano, dei militari schieratisi nelle fila della lotta di liberazione e delle risorte forze armate italiane, restano incancellabili. A noi tutti spetta il compito di portare avanti una opera di trasmissione di quei valori, di quella complessa e drammatica esperienza.

La Resistenza, l’impegno per riconquistare libertà e indipendenza fu, nel suo insieme, un grande moto civile ed ideale a cui parteciparono, soprattutto, le popolazioni delle regioni occupate dalle forze della Germania nazista.

Ma fu innanzitutto una mobilitazione di un popolo in armi. La coraggiosa rivolta di cittadini, di giovani, di giovanissimi, che si ribellavano all’oppressione straniera; di italiani e italiane che uscivano dalle dure vicende della guerra fascista e riprendevano le armi per liberare l’Italia e l’Europa dal totalitarismo e dal dominio tedesco.

La pace e la libertà esigevano una mobilitazione armata: l’unica alternativa per restituire dignità all’Italia era combattere.

Dopo l’umiliazione del 8 settembre ’43, arrivò quel 25 aprile di 71 anni or sono che, grazie alla coraggiosa ricostruzione dell’esercito italiano a Mignano Montelungo, all’eroismo di Cefalonia, alle Fosse Ardeatine, agli eccidi di Sant’Anna di Stazzema, di Marzabotto e al NO degli internati militari nei lager nazisti, consentì all’Italia di riscattarsi e permette oggi a tutti noi di vivere da uomini e donne liberi.

Una data quella del 25 aprile celebrata alcune settimane or sono, con molti di voi, al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e delle più alte Autorità istituzionali per ricordare la lotta partigiana, che così fortemente contribuì a restituire la libertà al nostro Paese e per onorare gli uomini, le donne, i sacerdoti, i tantissimi giovani per i quali “era giunta l’ora di resistere, era giunta l’ora di vivere da uomini liberi”.

Ricordare l’Anniversario della Liberazione vuol dire soprattutto rendere omaggio al loro sacrificio, al loro coraggio.

Oggi invece assistiamo, spesso impotenti, alla minaccia della nostra Libertà e della nostra Democrazia.

Sono 15 anni che l’Europa intera fa i conti con il terrorismo di matrice islamica.

Ricordando il ritorno alla libertà dell'Italia, non possiamo non pensare a tutti quei popoli che ancora non l'hanno raggiunta e a quanto questo elemento incida sulla situazione mondiale.

Non è certo il mondo per cui hanno creduto e combattuto i nostri padri o nonni. Non è il mondo che noi vorremmo: un luogo aperto, dove si scambiano idee ed esperienze, dove i ragazzi sono liberi, perchè “la libertà è la cosa più bella e più difficile da meritarsi ogni giorno. Dove il destino non è segnato, ma lo si può sempre costruire.”

Gli attacchi terroristici che in questi anni recenti si sono susseguiti, da Madrid a Londra, da Parigi a Bruxelles a Lahore, ci riportano alla realtà di tutti i giorni, costringendoci a vivere nella paura, nell’incertezza e con l’angoscia di veder venir meno le nostre conquiste democratiche, la nostra libertà, la nostra civiltà.

Oggi, con le lenti della storia, è più semplice leggere gli eventi passati e collocarli in un quadro generale. Può risultare invece più complesso riconoscere il quadro generale in cui collocare gli eventi di oggi e di questi ultimi 15 anni.

Capire quali siano le spinte che hanno armato le mani dei terroristi.

Di certo gli squilibri economici del mondo hanno favorito l'innesco di questa spirale di violenza, facendola arrivare sino ai Paesi occidentali.

Di certo il superamento di questa fase non potrà che avvenire attraverso risposte concertate della comunità internazionale. Risposte in cui si affianchino la necessità di sicurezza, di solidarietà e di garanzia delle libertà individuali.

Siamo certi, però, che davanti a tanta barbarie, davanti ad uno scontro non di civiltà, ma tra chi vuole costruire qualcosa e chi invece vuole semplicemente distruggere tutto, dobbiamo affrontare il nuovo male con coraggio senza arretrare di un passo, perchè altrimenti rinnegheremmo ciò che siamo e, quindi, anche il nostro passato.

E’ dovere di tutti noi ricordare quei drammatici ed esaltanti momenti grazie anche a momenti di incontro e riflessione come questi di oggi. Lo dobbiamo fare per rispetto di chi c’era allora e per le vittime innocenti di tutti i tempi, non ultime quelle di oggi, come i nostri Valeria Solesin, Giulio Regeni e le altre vittime senza nome.

Il nostro impegno è, quindi, quello di continuare ad operare per la difesa della Libertà dolorosamente conquistata e rivolgere il nostro appello alle nuove generazioni, affinché difendano la Costituzione, nata 69 anni or sono dal sacrificio della lotta di liberazione e dal sangue di coloro che morirono per la libertà di tutti. Perchè – ricordava Piero Calamandrei - dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, lì è nata la nostra costituzione.

Oggi più che mai, attingiamo alla lezione della Resistenza e rimaniamo ben saldi nella nostra convinzione di difendere la nostra libertà, la nostra Costituzione per poter affermare: “Sono figlio della libertà e a lei devo tutto ciò che sono”.

Nel concludere l’intervento voglio proporvi quanto per molti anni ho letto alla presenza di centinaia di giovani accompagnati dai loro docenti davanti al monumento che ricorda la Shoah, all’interno del campo di sterminio di Mauthausen: un preside di liceo americano aveva l’abitudine di scrivere, ad inizio anno ai suoi insegnanti:

“Caro professor, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento; i miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermire provette; donne e bambine uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido quindi dell’educazione. La mia richiesta è: aiutare i vostri allievi a diventare esseri umani”.

Grazie